



L'AMMINISTRAZIONE COMUNICA

I CONTI DEI COMUNI

L'Associazione dei Comuni italiani (ANCI) dice che i Comuni pesano per il 7,6% della spesa pubblica italiana e per solo il 2,5% del Debito Pubblico italiano. Questo vuol dire che il grande problema della spesa pubblica e del debito pubblico, non ha radici nei Comuni, ma altrove. Dove? Le Funzioni centrali dello Stato e delle Regioni costano, evidentemente, in misura maggiore della "norma". Gli esempi vengono dall'alto: i dirigenti italiani ai vertici dei sei ministeri hanno un costo triplo di quello dei corrispondenti colleghi europei. La cosa dovrebbe fare riflettere tutti quelli che sono stati al Governo in questi ultimi venti anni. A questo punto una domanda: perché tanto accanimento sui "costi e sul debito degli Enti locali"? Oggettivamente non sarebbe giustificato e se, tuttavia, l'accanimento è evidente vuol dire che la ragione della pressione sui Comuni ha altra spiegazione. Da noi, in Italia, non si è mai fatto il tentativo di risolvere i problemi di bilancio pubblico per "vie razionali": questo atteggiamento accomuna Destra, Centro e Sinistra. Da sempre si è risolto ogni problema di bilancio "spendendo di più" e quando la presunta soluzione richiedeva più soldi, la soluzione è stata "tassando di più". Una semplice domanda: quali contribuenti è più facile tassare? Tempo fa ha risposto il Ministro del Tesoro Tremonti: dipendenti e pensionati. Lo sanno tutti, a destra, al centro e a sinistra. Questa circostanza aiuta a capire, allora, perché anche per il problema del "risanamento della Finanza pubblica" si pone tanto accanimento sui Comuni. Attraverso i Comuni si torna a caricare di nuove tasse e oneri vari, in modo relativamente facile, quegli stessi cittadini contribuenti che già ieri pagavano oltre il limite del buon senso e oggi, lo riconoscono tutti, pagano troppo e per di più anche, in buona misura, il conto degli errori di altri.

Tagliare i "trasferimenti" ai Comuni e introdurre al loro posto "nuove tasse" dai nomi esotici: IMU, TARES, TRISE e via scorrendo, vuol dire alzare, senza troppi costi politici, il carico di tasse sui soliti ... senza però darlo a vedere. Questo è un problema con il quale devono confrontarsi, prima o poi, Destra, Centro e Sinistra. Di fronte alle necessità del Paese i Comuni non si sono tirati indietro: hanno contribuito al risanamento finanziario, tra il 2007 ed il 2013, più di ogni altra Istituzione Pubblica. Nel 2012 i Comuni hanno realizzato un Avanzo (hanno speso meno di quanto hanno incassato) di 1,667 miliardi di euro, che hanno posto a disposizione dello Stato. Nello stesso triennio le altre Istituzioni pubbliche hanno realizzato un Disavanzo (hanno speso più di quanto hanno incassato) di 53,00 miliardi di euro, che hanno posto a carico del Debito Pubblico. Per il risanamento finanziario anche Saronno ha fatto la sua parte: il Comune, tra il 2010 ed il 2013, ha subito tagli ai "trasferimenti" per circa 5,2 milioni e in risposta l'Amministrazione ha ridotto i suoi costi di 3,00 milioni: per la differenza è stata obbligata a rivolgersi ai cittadini, con il metodo ricordato dello scambio "trasferimenti contro nuove Tasse". Il recupero parziale di quanto perso il Comune lo ha realizzato, infatti, attraverso le nuove tasse: IMU, Tares; ... ma anche ritoccando le addizionali IRPEF. Per quest'ultima ha operato in modo che il 60% dei cittadini contribuenti oggi paghi meno di addizionali, ma il restante 40%, purtroppo, pagherà di più. E tuttavia, il

Comune incassa oggi meno di quanto incassava nel 2010, pur avendo risultati di bilancio migliori. I nostri avversari e non solo loro, dicono che non facciamo sufficienti investimenti per la città. È vero? Il Comune ha speso negli ultimi anni, per investimenti, soldi versati direttamente dai cittadini per le seguenti cifre: 2010/3,7 ml; 2011/4,0 ml; 2012 / 5,14 ml; 2013 / 4,0-4,5 ml (il dato non è definitivo). A queste somme si devono aggiungere, per ogni anno, altri 4,00/4,50 ml finanziati con debiti verso banche (mutui) che l'attuale bilancio è in grado tranquillamente di pagare. Non si può negare che la città avrebbe bisogno di più, come dimostra l'elenco dei lavori arretrati da fare ricevuto in eredità dalle Amministrazioni precedenti. La città avrebbe anche bisogno di somme maggiori per tornare ad una situazione "normale" e, tuttavia, non possiamo dimenticare in che situazione di "crisi "siamo finiti in Italia (e anche a Saronno). Non so se serve a consolare, ma in questi anni, nel settore delle Opere Pubbliche, abbiamo realizzato investimenti nella media di quanto realizzato dalle Amministrazioni precedenti. Continueremo così.

Luciano Porro

Sindaco di Saronno